

Quando si è clandestini non per scelta

da www.pensalibero.it

Il giornale in lingua russa (con sunti in lingua italiana) "La Nostra Gazzetta", che è in vendita nelle edicole di tutta Italia, nel numero ultimo del 21 dicembre ha pubblicato una intervista a Gino Di Maro, vicepresidente de La Rondine e membro della Direzione Nazionale del Polo Laico e Liberal-socialista. Di Maro ha colto l'occasione per fare una forte denuncia sui diritti calpestati agli extracomunitari clandestini.

Ne riportiamo una parte tradotta in italiano.

Domanda: Cosa è cambiato per gli extracomunitari negli ultimi anni?

Di Maro: Tranne che a Napoli che è una realtà diversa dal resto dell'Italia perché Napoli ha problemi irrisolti per gli stessi napoletani, è cambiata soprattutto l'idea sull'immigrazione sia negli stessi immigrati che negli italiani. Lavoro a Milano e conosco bene la realtà del nord Italia ove l'integrazione, che è lo scopo principale per cui si batte la Rondine, se prima sembrava irraggiungibile oggi può essere una realtà anche se da costruire con molti sacrifici. Ma tale rinnovamento è offuscato dalla piaga del lavoro "a nero" che si allarga sempre più soprattutto a causa di leggi che non sono adeguate.

Domanda: Lei mette subito il dito nella piaga, è la Legge Bossi/Fini l'origine di tutti i mali?

Di Maro: No. La denuncia che faccio dell'inadeguatezza delle leggi è più antica. Non dimentichiamo che il testo unico sull'immigrazione fu varato sotto il governo D'Alema, nel 1998, ed in questo testo è contenuta quella norma ipocrita (l'art. 22) che prevede che un datore di lavoro che ha necessità di assumere personale extracomunitario non può procedere all'assunzione di un extracomunitario che già si trova in Italia e di cui può verificare le capacità lavorative, ma deve ricorrere necessariamente alla c.d. "chiamata diretta" cioè all'assunzione di un lavoratore extracomunitario che si deve trovare nella propria nazione di origine. L'emergenza è che centinaia di migliaia di extracomunitari, che sono entrati in Italia senza la "chiamata diretta" che è assurda perché nessuno ovviamente li chiamava nel paese di origine e lavorano in Italia producendo ricchezza. Essi sono costretti ad essere "clandestini" e costretti ad ingrossare le file del lavoro "a nero".

Clandestini dunque non si è per sfida all'Italia o alla legge dell'Italia, ma **si diventa per la legge dell'Italia!**

Domanda: Come si può superare l'attuale emergenza? Lei che consigli darebbe al Governo Prodi?

Di Maro: Oltre ad essere un'emergenza è un andazzo ed è realtà di tutti i giorni che il centrosinistra continua a mantenere in vita queste norme con tutte le contraddizioni dette e le ipocrisie e chi beneficia di questo stato dei fatti nella fase finale, che è quella che conta, è la lobby del lavoro "a nero". Ho già scritto in più riprese al Ministro Amato segnalando i punti cardini da affrontare sottolineando l'urgenza, ma inutilmente.

Anche la presidente della Rondine, Alla Hrytsay, che è ucraina e clandestina, ha rivolto un appello ai Ministri dell'attuale Governo Prodi chiedendo i diritti previsti dalla Costituzione Italiana ed dalla Convenzione Europea che sostanzialmente vengono calpestati ogni giorno.

Domanda: La Rondine ha come Presidente una clandestina?

Di Maro: Sì e non è colpa Sua se è clandestina. La Rondine è da anni l'associazione capofila di chi si batte in Italia per i diritti dei clandestini. Gli avvocati della Rondine, che sono in diverse località italiane, hanno anche redatto un informale statuto dei lavoratori clandestini.

Domanda: *Tecnicamente quale sarebbe la soluzione migliore?*

Di Maro: L'emergenza si supererà se sarà introdotto il "permesso di soggiorno per inserimento nel mercato del lavoro" accanto alla possibilità del datore di lavoro di assumere direttamente anche un clandestino nei limiti dei flussi, ma non vedo la volontà politica di questo centrosinistra. Per queste ragioni rivolgo un appello a tutti i clandestini presenti in Italia a fare un gesto concreto e forte presentando la Domanda di permesso di soggiorno direttamente al Ministro Giuliano Amato che non potrà cestinare le domande e dovrà assumersene le conseguenze. Se entro fine anno il centrosinistra non adotta un provvedimento d'urgenza la Rondine, insieme ad altre associazioni e forze politiche, adotterà una forte iniziativa. Per ora non mi faccia anticipare altro!

[martedì 9 gennaio 2007]

Fonte: www.meltingpot.org